

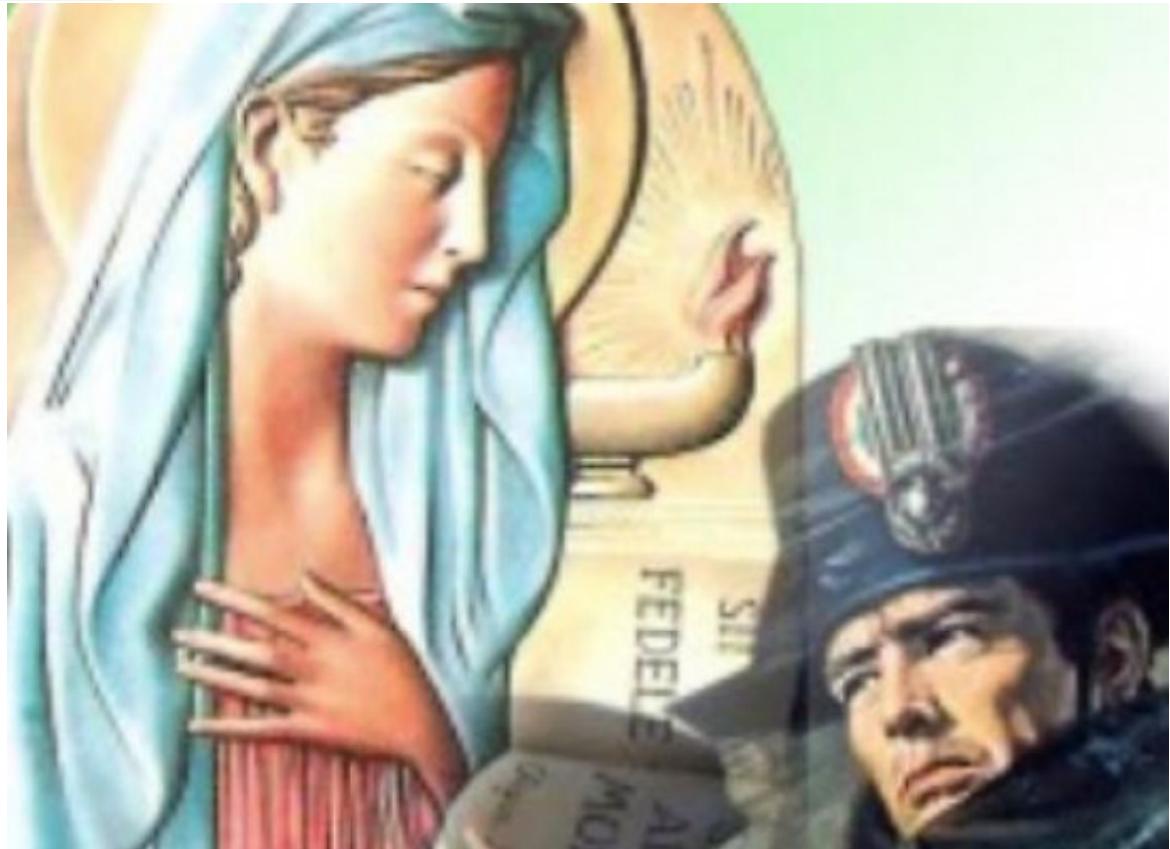
VIRGO FIDELIS

## L'Arma, "nei secoli fedele" alla Vergine Maria

ATTUALITÀ

21\_11\_2022

Antonio  
Tarallo



Due mantelle nere eleganti e sobrie; pantaloni con riga rossa a lato; una feluca nera con pennacchio rosso e blu; e poi l'immancabile carosello equestre in villa Borghese, a Roma, in ricordo di una delle battaglie più importanti della prima guerra d'indipendenza italiana, quella di Pastrengo del 30 aprile 1848; il leggendario calendario, oggetto-cult da collezione; e per finire la sequela di flash evocativi, una necessaria citazione tratta dalla

nostrana letteratura: «E Pinocchio continuava a piangere, a baciare, a darsi dei pugni nel capo e a chiamar per nome il povero Eugenio, quando sentì a un tratto un rumore sordo di passi che si avvicinavano. Si voltò: erano due carabinieri».

**L'immaginario collettivo italiano è colmo di questi fotogrammi perché i carabinieri** e la storia dell'unità d'Italia sono un tutt'uno. Poche volte, invece, si fa riferimento a uno degli aspetti più belli - e purtroppo poco conosciuti - della famosa organizzazione militare istituita: il suo legame con la fede cattolica. Eppure il motto stesso dell'Arma è già un segno della presenza di questo indissolubile sodalizio: "Nei secoli fedele", così è scritto. Non è un caso, allora, che la patrona dell'Arma dei carabinieri abbia proprio quel titolo, "fidelis", aggettivo che contraddistingue la missione della Vergine Maria, fedele a Cristo e alla Chiesa, fedele all' "Eccomi" pronunciato davanti all'angelo dell'Annunciazione.

**La Virgo fidelis venne proclamata patrona dei carabinieri l'11 novembre 1949** e la sua festa venne fissata per il 21 novembre, per due motivi: il primo, perché in questa data, in tutta la Chiesa, viene celebrata la festa della Presentazione della Beata Vergine Maria al Tempio; il secondo, perché quella del 21 novembre è una data storica per tutta l'Arma: il 21 novembre 1941, in piena seconda guerra mondiale, un intero battaglione di carabinieri sacrificò la propria vita nella valorosa difesa - durò ben tre mesi - di Culqualber, in Abissinia (l'attuale Etiopia); per questo coraggioso atto, venne conferita alla bandiera dell'Arma la seconda Medaglia d'Oro al Valor Militare; la prima era stata consegnata per l'altrettanto eroica partecipazione al primo conflitto mondiale.

**Fu papa Pio XII, l'11 novembre del 1949, a promulgare un Breve apostolico** - «dato a Castel Gandolfo, sotto l'Anello del Pescatore» - che sanciva l'istituzione della festa: «Nessuno ignora che gli antichi eserciti d'Europa, ispirati da una ardente Fede Cristiana, hanno intensamente coltivato tutte le virtù, atte a formare fortemente e cavallerescamente gli animi dei militari a un più alto e civile senso della vita. Fra di esse, emerse sempre e costantemente rifulse, come fondamento e principio, quella virtù della Fedeltà, per la quale i militari stessi, votandosi strettamente al loro Capo e alle patrie Istituzioni, preferiscono, generosi e coscienti, di anteporre al proprio bene il bene comune», questo l'incipit del documento pontificio. E continuava: «Confermiamo, stabiliamo e dichiariamo la Beatissima Vergine Maria invocata con inno alla Virgo Fidelis massima Patrona Celeste presso Dio dell'intera famiglia militare italiana che è chiamata Arma dei Carabinieri d'Italia, con tutti e singoli gli onori e privilegi liturgici che secondo il rito spettano ai principali Patroni di Associazioni, e con la facoltà di celebrare la festa della stessa, tutti gli anni nelle caserme dei detti soldati, nel giorno ventuno del mese di

novembre».

**Ma prima di arrivare all'ufficialità del 1949, questo particolare culto alla Vergine era diffuso nei cuori** dei carabinieri già alla fine della seconda guerra mondiale; Monsignor Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, Arcivescovo Titolare di Trebisonda e Ordinario Militare d'Italia, e il padre gesuita Appoloni, Cappellano Militare Capo, erano stati i promotori, nel 1948, di questa devozione alla *Virgo fidelis*, tanto da spingere il comando generale dell'Arma a bandire un concorso artistico per darLe un volto. Il concorso fu vinto dall'artista sardo - ma romano d'adozione - Giuliano Leonardi; per forgiare la sua opera, adoperò del gesso patinato; la figura della Vergine era incastonata in una lastra di ottone, fissata su un supporto di legno. L'artista rappresentò la Vergine in preghiera; vicino a Lei, una lampada accesa e un libro, simbolo della Sacra Scrittura, su cui vi era scritto: «Sii fedele sino alla morte». La frase è tratta dal Libro dell'Apocalisse (2, 10): «Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita». La citazione completa riesce a rendere ancor meglio l'idea che voleva trasmettere Leonardi: è in quella «corona della vita» che può essere racchiusa tutta la fede cattolica dell'Arma, avendo dato prova - in più occasioni - di guardare al Cielo con speranza e fiducia: basterebbe ricordare il sacrificio del Servo di Dio Salvo d'Acquisto che, a soli ventitré anni fu pronto a offrire la propria vita in cambio della salvezza di ventidue civili rastrellati nella campagna romana dalle truppe naziste; «Se muoio per altri cento, rinasco altre cento volte: Dio è con me e io non ho paura!», queste furono le sue ultime parole prima di essere fucilato il 23 settembre del 1943.

**Grazie al Leonardi, dunque, la *Virgo fidelis* aveva un volto. La prima uscita pubblica** dell'effigie mariana avvenne proprio il 21 novembre del 1948: nel cortile della Legione allievi di Roma era stato allestito un altare per la solenne celebrazione eucaristica in onore della Beata Vergine; tra l'immagine mariana e i carabinieri fu amore repentino; basterebbe leggere i commenti dell'epoca: «Pare quasi che l'immagine scolpita nel duro legno si ravvivi di una luce celeste; che quelle sembianze vogliano staccarsi ed acquistare forme più vive e palpitanti» (in *Notiziario storico dell'Arma dei Carabinieri*, Anno IV, n.6, articolo a cura di Sebastiano Maria Antoci). E, tra la folla delle divise, una preghiera si elevava a Maria, con i versi composti dallo stesso Monsignor Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone: «Dolcissima e gloriosissima Madre di Dio e nostra, noi Carabinieri d'Italia, a Te eleviamo reverente il pensiero, fiduciosa la preghiera e fervido il cuore! [...] Tu accogli ogni nostro proposito di bene e fanne vigore e luce per la Patria nostra, Tu accompagni la nostra vigilanza, Tu consiglia il nostro dire, Tu anima

la nostra azione, Tu sostenta il nostro sacrificio, Tu infiamma la devozione nostra! E da un capo all'altro d'Italia suscita in ognuno di noi l'entusiasmo di testimoniare, con fedeltà sino alla morte, l'amore a Dio e ai fratelli italiani. E così sia!».